



CABEL LEASING S.P.A.

Informativa al Pubblico

ai sensi del Regolamento UE/ n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio
del 26 giugno 2013

Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti)

SITUAZIONE RIFERITA AL 31/12/2016

www.cabelleasing.it

Indice

Premessa	3
Rischi di I e II Pilastro	3
Icaap.....	4
1 Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR).....	5
2 Fondi Propri (art. 437 CRR)	10
3 Requisiti di Capitale (art. 438 CRR).....	14
4 Rischio di Credito - informazioni generali e rettifiche di valore su crediti (art. 442 e 444 CRR).....	18
4.1 Informazioni generali	18
4.2 Rettifiche di valore	20
5 Rischio operativo (art. 446 CRR)	23
6 Esposizione al rischio di tasso d'interesse.....	24

Premessa

A partire dalla data di iscrizione all'art. 106 del nuovo TUB sono operative per CABEL LEASING S.p.A le disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili agli intermediari finanziari, finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale.

L'assetto normativo comunemente noto come “ *Framework Basilea 3*” è disciplinato mediante:

- CRR – REGOLAMENTO (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013;
- CRD IV – Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013.

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attenuazione adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità Europee di Vigilanza.

In ambito nazionale la disciplina armonizzata è stata recepita ed integrata dalla Banca d'Italia mediante la Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 – Disposizioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari.

L'impianto complessivo del Comitato di Basilea ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale, noto come Basilea 2.

In particolare, lo scopo del Terzo Pilastro è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) ed il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro) attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa, che consentono agli operatori del mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete ed affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

L'Informativa al Pubblico è adesso disciplinata direttamente dal Regolamento CRR, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3; gli intermediari pubblicano le informazioni almeno su base annua, contestualmente ai documenti di Bilancio.

Le informazioni ivi contenute sono di natura qualitativa e quantitativa, strutturate in modo tale da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo ed all'adeguatezza patrimoniale dell'intermediario.

RISCHI DI PRIMO PILASTRO

- Rischio di Credito
- Rischio Operativo

RISCHI DI SECONDO PILASTRO

- Rischio di Concentrazione
- Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale
- Rischio di Tasso d'interesse
- Rischio di Liquidità
- Rischio Residuo
- Rischio Strategico

ICAAP

CABEL LEASING S.p.A nell'ambito del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, persegue la finalità di valutare la capacità della dotazione patrimoniale di fronteggiare i rischi assunti per operatività corrente e prospettica. Il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale è suddiviso nelle seguenti specifiche fasi:

- 1) mappatura dei rischi rilevanti;
- 2) misurazione e valutazione dei rischi e del relativo capitale interno;
- 3) stress test;
- 4) misurazione del capitale interno complessivo;
- 5) determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri.

Il processo attivato per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rispetta il principio di proporzionalità, in base al quale i sistemi di governo societario, i processi di gestione dei rischi, i meccanismi di controllo e di determinazione del capitale ritenuto adeguato alla copertura dei rischi devono essere commisurati alle caratteristiche, alle dimensioni ed alla complessività dell'attività svolta dalla Società.

La CABEL LEASING S.P.A. pubblica la presente Informativa sul proprio sito internet: www.cabelleasing.it

I. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

CABEL LEASING S.p.A attribuisce una forte rilevanza alla gestione ed al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato, dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, liquidità rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione della responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla disciplina vigente;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

CABEL LEASING S.p.A si è dotata di un sistema di controlli interni idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività. Il sistema dei controlli interni è incentrato su un insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione delle perdite;
- affidabilità ed integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

La struttura dei Controlli Interni si articola su tre livelli:

- **controlli di linea (I livello):** tali controlli sono finalizzati ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, attraverso la verifica del regolare svolgimento dei processi; essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e per quanto possibile sono incorporati nelle procedure informatiche;
- **controlli sulla gestione dei rischi (II livello):** tali controlli hanno l'obiettivo di assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle funzioni, la conformità delle operatività aziendale con le norme. Nello specifico tali controlli vengono effettuati dalle funzioni di Controllo **Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio**.
- **attività di revisione interna (III livello):** tale attività è volta ad individuare le violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni. L'attività è inoltre finalizzata a portare all'attenzione degli Organi Aziendali i possibili miglioramenti, con riferimento alle politiche di governo dei rischi, al processo di gestione, misurazione e controllo degli stessi. L'attività di revisione interna è condotta nel continuo da una struttura diversa ed indipendente da quelle produttive anche attraverso verifiche in loco.

CABEL LEASING S.p.A si è dotata di una struttura organizzativa coerente con le proprie dimensioni e con la propria operatività, ai fini di una corretta ed efficace gestione dei rischi.

Gli organi e le funzioni aziendali coinvolte sono di seguito descritte:

- **IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE** è responsabile del sistema dei controlli interni e gestione dei rischi e della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Inoltre verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi provvedendo, se necessario, al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno
- **IL COMITATO ESECUTIVO** è l'organo esecutivo nominato dal Consiglio di Amministrazione ed è composto da due amministratori. Lo stesso Consiglio lo ha delegato alla delibera di contratti di locazione finanziaria, allo svolgimento di operazioni finalizzate alla raccolta di risorse finanziarie, alla nomina di procuratori per il compimento di uno o più affari. Il Comitato Esecutivo riferisce al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale sul generale andamento della gestione e sulla prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo per le loro dimensioni o caratteristiche.
- **IL COLLEGIO SINDACALE** ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge, dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse;
- **LA DIREZIONE** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione nell'ambito della quale opera con il Consiglio di Amministrazione.
- Nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di controlli interni CABEL LEASING S.p.A ha istituito le seguenti funzioni aziendali di controllo permanenti e indipendenti:
 - Controllo dei rischi (*Risk Management*)
 - Conformità alle norme (*Compliance*)
 - Revisione Interna (*Internal Audit*)
 - Antiriciclaggio.

La **Funzione di Risk Management** è la funzione di controllo dei Rischi ed ha la finalità principale di collaborare alla definizione ed all'attuazione delle politiche di governo dei rischi attraverso un adeguato processo di gestione degli stessi. Coordina le attività relative all'ICAAP ed è responsabile dell'individuazione/valutazione/misurazione dei principali rischi aziendali ai fini della predisposizione del Resoconto. La funzione è esternalizzata alla Invest Banca spa, mentre la responsabilità di interfaccia con l'outsourcer è stata affidata ad un consigliere senza deleghe nominato dal Consiglio di Amministrazione.

La **Funzione di Compliance** è la funzione deputata ad accertare l'esistenza e l'adeguatezza di specifici presidi volti a prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni reputazionali in conseguenza di violazione di norme. La Funzione accerta il rispetto di tutte le normative interne ed esterne, procede all'individuazione e valutazione del rischio di non conformità alle norme. Predispone flussi informativi diretti ai vari organi aziendali

interessati. La funzione è esternalizzata alla società Meta srl (ad apposita partizione della stessa), mentre la responsabilità di interfaccia con l'outsourcer è stata affidata ad un consigliere senza deleghe nominato dal Consiglio di Amministrazione.

La **Funzione Internal Audit** è volta da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adequatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi Aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al processo di gestione dei rischi, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Il presidio Audit è esternalizzato alla società Meta srl e la responsabilità di interfaccia con l'outsourcer è affidata ad un consigliere senza deleghe, nominato dal Consiglio di Amministrazione, che controlla la funzione esternalizzata ed i rischi connessi con l'esternalizzazione.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale ed imprescindibile del modello di CABEL LEASING S.p.A in considerazione delle dimensioni aziendali e della limitata complessività organizzativa che la caratterizza.

La **Funzione Antiriciclaggio** ha la funzione di presidiare l'attività aziendale per quanto concerne il riciclaggio di denaro ed il finanziamento al terrorismo. Verifica nel continuo che le procedure siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare le violazioni alla normativa di riferimento, identifica le norme applicabili e ne valuta l'impatto su processi e procedure interne, cura la predisposizione di un adeguato piano di formazione del personale.

La CABEL LEASING S.p.A., nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale - recepita a livello nazionale con le Circolari 288/2015 e 285/2013 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti – ha sviluppato il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) con la finalità di misurare la capacità di dotazione patrimoniale della Società e supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La CABEL LEASING S.p.A. ritiene infatti prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

Il processo, approvato dal Consiglio di Amministrazione, è articolato in specifiche fasi. Sotto il profilo della governance societaria, gli organi di vertice della Società sono attivamente coinvolti nel governo del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Società è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività e ai mercati di riferimento. Responsabile di tale attività è la Direzione Generale che si avvale della collaborazione dell'area Amministrazione e dell'area Finanza.

La CABEL LEASING S.p.A., coerentemente alla propria classe regolamentare di appartenenza definita nell'ambito della disciplina Classe 3 (sottoclasse intermediari minori), misura il capitale interno complessivo mediante metodi semplificati che non implicano il ricorso a modelli sviluppati internamente. Pertanto i requisiti regolamentari complessivi richiesti sono ottenuti come somma algebrica dei requisiti minimi previsti dal 1° Pilastro.

I rischi sono stati suddivisi, sulla base delle tecniche di misurazione, nelle seguenti due categorie:

- **rischi misurabili**, in relazione ai quali la Società si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito (compreso controparte), rischio operativo, rischio di concentrazione, rischio di concentrazione geo-settoriale e tasso di interesse;
- **rischi non misurabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio residuo, rischio strategico e rischio di liquidità.

- **Rischio di credito**: utilizzo del metodo standardizzato con attribuzione ad ogni portafoglio di uno specifico coefficiente di ponderazione, determinato in funzione della tipologia di controparte. Il calcolo viene effettuato con frequenza trimestrale nell'ambito delle Segnalazioni di Vigilanza prudenziale.

- **Rischi operativi**: utilizzo del metodo base con applicazione di un coefficiente regolamentare conteggiato sulla media del margine di intermediazione con riferimento all'ultimo triennio. Il calcolo viene effettuato con frequenza annuale nell'ambito delle Segnalazioni di Vigilanza prudenziale.

- **Rischio di tasso d'interesse:** utilizzo di un modello di misurazione semplificato che prevede la classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali in base alla loro vita residua. Per ogni fascia viene calcolata l'esposizione netta, compensando le posizioni di segno opposto. Le esposizioni nette di ciascuna fascia sono moltiplicate per i fattori di ponderazione che si ottengono moltiplicando l'indicatore di duration modificata relativa alle singole fasce per una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base. Il calcolo viene effettuato con frequenza trimestrale nell'ambito delle Segnalazioni di Vigilanza prudenziale.

Rischio di liquidità: utilizzo di un approccio per flussi denominato maturity ladder che contrappone i flussi e i deflussi di cassa attesi e i conseguenti sbilanci ed eccedenze nelle diverse fasce di scadenza che compongono lo schema delle attività e passività distinte per vita residua, permettendo di definire per ogni fascia di scadenza i liquidity gap (flussi netti). Con l'analisi delle risultanze del liquidity gap viene calcolato il saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario nell'orizzonte temporale considerato. Il calcolo viene effettuato con frequenza trimestrale nell'ambito delle segnalazioni di Vigilanza Prudenziale.

Rischio strategico: confronto tra risultati consuntivi e budget attraverso l'elaborazione dei dati contabili ed analisi degli scostamenti rispetto ai periodi precedenti. Il calcolo viene effettuato con frequenza trimestrale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la CABEL LEASING S.p.A. utilizza il metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte; utilizza invece il metodo base per il calcolo dei rischi operativi e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa della Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione, concentrazione geo-settoriale e tasso di interesse).

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Società ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalle Circolari 288/2015 e 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Società effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito ed al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla CABEL LEASING S.p.A., viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2016), quanto a quella prospettica (31.12.2017). Al fine di avere un costante monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo viene aggiornata alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello

prospettico viene invece determinato con cadenza annuale, in sede di predisposizione del resoconto ICAAP, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

Per valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. La finalità del confronto è quella di verificare che la Società disponga nel continuo di risorse patrimoniali sufficienti a far fronte ai rischi analizzati. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Società ha identificato il proprio capitale complessivo nei Fondi Propri.

In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

L'esposizione complessiva ai rischi della CABEL LEASING S.p.A., con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2016 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2017, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella prospettica.

2. FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni previste dagli art. 437 e 492 del CRR.

I fondi propri rappresentano il principale punto di riferimento nelle valutazioni dell'Organo di Vigilanza in ordine alla stabilità dell'Intermediario e dell'intero sistema finanziario; su di essi si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali ad esempio i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi cui è soggetto l'Intermediario. I fondi propri sono definiti dal Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), applicabile dal 1° gennaio 2014. Il CRR, unitamente alla Circolare 288/15, recepisce gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza bancaria e finanziaria (Basilea 3).

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe I (Tier I – TI) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe I risulta dalla somma del capitale primario di classe I (Common Equity Tier I - CETI) e del capitale aggiuntivo di classe I (Additional Tier I – ATI).

I predetti aggregati sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe I, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Secondo le regole di vigilanza (circolare n.288 del 3 aprile 2015 1996 “Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari” emanata da Banca Italia – Titolo IV –Capitolo 4 – Sezione III - Paragrafo I) l'adeguatezza patrimoniale, valutata attraverso il rapporto fra il totale dei fondi propri e le attività di rischio ponderate, deve essere almeno pari al 6%. Tale normativa è applicabile agli intermediari finanziari iscritti al nuovo albo “unico” ex art. 106, per cui la Società ha presentato istanza di iscrizione nel mese di ottobre 2015.

La tabella sottostante riporta la composizione delle componenti patrimoniali (mezzi propri) posti a copertura del Capitale Interno Complessivo attuale. I valori numerici riportati sono relativi al bilancio d'esercizio 2016.

SITUAZIONE CONTABILE AL 31/12/2016		
I20	Capitale	10.000.000
I30	Azioni proprie	-
I40	Strumenti di capitale	-
I50	Sovrapprezzi di emissione	-
I60	Riserve	6.660.807
I70	Riserve da valutazione	1.798.009
I80	Utile (Perdita) d'esercizio	230.148

Il totale dei componenti patrimoniali risulta adeguato rispetto alle esigenze di Capitale Interno Complessivo richiesto per fronteggiare i rischi a cui la Società è esposta. Le componenti sopra richiamate risultano computabili nei Fondi Propri di Cabel Leasing che presentano la composizione indicata nella tabella di seguito riportata:

FONDI PROPRI	31/12/2016	31/12/2015
A. Capitale primario di classe I (Comkon Equity Tier I - CETI) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	16.890.954	16.651.666
di cui strumenti di CETI oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CETI		
C. CET I al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	16.890.954	16.660.807
D. Elementi da dedurre dal CET I		
E. Regime transitorio - Impatto su CETI (+/-)	0	0
F. Totale Capitale primario di classe I (Common Equity Tier I - CETI) (C-D +/- E)	16.890.954	16.660.807
G. Capitale aggiuntivo di classe I (Additional Tier I - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall' AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe I (Additional Tier I - AT1) (G - H +/- I)	0	0
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.798.009	1.798.009
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2	1.798.009	1.798.009
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N +/- O)	1.798.009	1.798.009
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	18.688.963	18.458.816

Si riportano di seguito i requisiti patrimoniali ed i coefficienti patrimoniali al 31/12/2016 con relativo raffronto al 31/12/2015.

	Requisito 31/12/2016	Requisito 31/12/2015
REQUISITI PATRIMONIALI		
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		
Metodologia Standardizzata	10.810.556	10.450.189
RISCHIO DI MERCATO	0	0
RISCHIO OPERATIVO		
Metodo Base	361.282	260.323
ALTRI REQUISITI	532.194	801.613
REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI	11.604.032	11.512.125
POSIZIONE PATRIMONIALE		
ECCEDENZA	6.984.931	6.946.691
DEFICIENZA		
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	180.175.927	174.169.821
TOTALE FONDI PROPRI	16.890.9254	16.660.807
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	1.798.009	1.798.009
PATRIMONIO DI VIGILANZA COMPLESSIVO	18.688.963	18.458.816
COEFFICIENTE PATRIMONIALE DI BASE (Tier I)	9,07%	9,29%
COEFFICIENTE PATRIMONIALE TOTALE (Total risk ratio)	10,04%	10,29%

In base alle istruzioni di Vigilanza, gli intermediari devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale un ammontare di Fondi Propri pari ad almeno il 6% delle attività di rischio ponderate (Total risk ratio).

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il coefficiente patrimoniale di Base (Tier I Risk Ratio), rappresentato dal rapporto tra il Capitale di Classe I e le attività di rischio ponderate.

In termini assoluti l'eccedenza di patrimonio rispetto al minimo obbligatorio è di 6.984.931, importo che si ritiene adeguato alle esigenze attuali di crescita prevista.

3. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni previste dall'art. 438 del CRR. L'adeguatezza del capitale interno in termini dimensionali e di composizione in rapporto ai rischi in attuazione delle politiche aziendali di sviluppo è oggetto di costante attenzione da parte dell'Intermediario. A tal fine Cabel Leasing spa ha formalizzato il processo interno per la determinazione dell'adeguatezza patrimoniale: il cosiddetto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Le Disposizioni di Vigilanza per gli intermediari emanate dalla Banca d'Italia (circolare 288/15) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la Cabel Leasing spa è o potrebbe essere esposta.

La Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo gli intermediari in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

Cabel Leasing spa rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, l'Intermediario determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*).

Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'Intermediario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per Capitale Interno Complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi.

Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che l'Intermediario ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, è parte integrante del governo aziendale, e contribuisce alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente dell'Intermediario.

Nell'ambito del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale complessiva (ICAAP), la prima fase identificata dalla disciplina consiste nella "individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione". Tale fase è finalizzata all'identificazione di tutti i rischi che potrebbero ostacolare o limitare l'Intermediario nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici e, pertanto, da sottoporre a misurazione o valutazione. L'individuazione dei rischi rilevanti è effettuata in relazione al contesto normativo, all'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, agli obiettivi strategici, etc. La fase in argomento guida tutti i successivi step del processo ICAAP, permettendo di gestire e controllare i rischi identificati dell'Intermediario.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, l'Intermediario utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio aziendale). Più in dettaglio, come richiamato nel capitolo "Obiettivi e politiche di gestione del rischio – art. 435 CRR", vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili l'Intermediario ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione e/o di misurazione ai fini interni.

Per quanto attiene al rischio di liquidità l'Intermediario, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene valutata attraverso l'analisi del mismatching delle scadenze delle poste attive e passive iscritte a bilancio, con un approccio per flussi di cassa che prevede la misurazione del differenziale tra i flussi di cassa in entrata e i deflussi in uscita nelle diverse fasce temporali.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale.

Con riferimento alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, alla luce del principio di proporzionalità e tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare 288/2015 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, l'Intermediario effettua analisi di sensibilità con riferimento al rischio di credito, al rischio operativo, al rischio di tasso d'interesse del portafoglio dell'intermediario. La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress avviene attraverso l'utilizzo delle metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuata secondo il già cennato approccio “building block” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo l'Intermediario ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle disposizioni di Vigilanza.

Requisiti patrimoniali

Con riferimento al rischio di credito e controparte, come previsto dall'art. 438, lettera c), e) e f) del CRR, nella tabella che segue è riportato il dettaglio delle esposizioni ponderate per ciascuna delle classi di esposizioni di cui all'art. 112 del CRR alla data del 31 dicembre 2016.

Voce	Importi nominali attività di rischio per cassa al 31/12/2016	Importi nominali attività di rischio per cassa al 31/12/2015
Amministrazioni centrali e banche centrali	1.223.437	1.102.826
Enti territoriali	473.421	0
Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	0	624.708
Intermediari vigilati	12.471.345	14.085.369
Imprese ed altri soggetti	126.261.782	125.784.839
Esposizioni al dettaglio	5.280.890	1.973.536
Esposizioni garantite da immobili	29.719.386	30.047.956
Esposizioni scadute	17.437.164	13.378.939
Altre esposizioni	5.150.456	4.417.174
Totale	197.591.881	191.415.347

* A partire dall'esercizio 2014 all'interno delle attività di rischio sono ricompresi anche i crediti ceduti pro-soluto

Distribuzione delle esposizioni verso la clientela per area geografica della controparte (**)	Importi al 31/12/2016	Importi al 31/12/2015
NORD OVEST	1.826.653	1.243.141
NORD EST	29.930	1.319
CENTRO	186.748.056	181.264.043
SUD	627.077	766.219
ISOLE	12.973	35.313
Totale	189.244.689	183.310.035

Distribuzione delle esposizioni verso la clientela per settore economico della controparte (**)	Importi al 31/12/2016	Importi al 31/12/2015
Amministrazioni pubbliche	47.421	86.613
Società finanziarie	46.162	27.228
Società non finanziarie	178.791.717	172.934.040
Famiglie	10.038.843	9.995.374
Istituzioni senza scopo di lucro	320.546	266.780
Resto del mondo		
Unità non classificabili e non classificate		
Totale	189.244.689	183.310.035

(**) Le esposizioni verso la clientela ricomprendono le esposizioni fuori bilancio

Distribuzione delle esposizioni verso la clientela per vita residua dell'intero portafoglio	Fino a 3 mesi	Da 3 mesi ad 1 anno	Da 1 anno a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata	Totale
Leasing finanziario	6.874.994	14.607.836	79.976.500	84.012.879		185.472.209
Altri finanziamenti					1.173.704	1.173.704
Totale	6.874.994	14.607.836	79.976.500	84.012.879	1.173.704	186.645.913

4. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)

4.1 Informazioni generali

Per rischio di credito si intende il rischio di incorrere in perdite dovuto all'insolvenza della controparte. In senso più ampio il rischio di credito è il rischio che un peggioramento inatteso del merito creditizio di un cliente affidato (impresa/persona fisica) generi una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria.

Per la misurazione del rischio di credito e la determinazione del relativo requisito patrimoniale è stato adottato il metodo standardizzato e le attività ponderate per il rischio vengono moltiplicate per il 6%.

L'adozione della metodologia standardizzata, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Società utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'ECAI FITCH RATINGS, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli: "Amministrazioni centrali e banche centrali".

La CABEL LEASING S.p.A pondera al 100% le esposizioni verso gli intermediari vigilati, poiché i rating "Unsolicited" delle ECAI riconosciute da Banca d'Italia attribuiscono allo Stato Italia una ponderazione pari al 100%.

I crediti ceduti pro-soluto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2014, come richiesto da Banca d'Italia, sono stati inseriti nel calcolo dei requisiti prudenziali.

Agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione utilizzata per la valutazione dei seguenti portafogli regolamentari

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Fitch Ratings	Unsolicited

VOCE	Valore nominale	Valore ponderato	Rischio di credito
Esp. verso amm.ni e banche centrali	1.223.437	0	0
Esposizioni verso enti territoriali	47.421	47.421	2.845
Esposizioni verso enti senza scopo di lucro	0	0	0
Esposizioni verso intermediari vigilati	12.471.345	12.084.310	725.059
Esposizioni verso imprese	126.261.782	125.003.212	7.500.193
Esposizioni verso clientela retail	5.280.890	3.937.778	236.267
Esposizioni garantite da immobili	29.719.386	14.859.694	891.582
Esposizioni scadute	17.437.164	19.099.489	1.145.969
Altre esposizioni	5.150.456	5.144.023	308.641
Totale esposizioni	197.591.881	180.175.927	10.810.556

4.2 Rettifiche di valore (ART. 442 CRR)

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni previste dall'art. 442 del CRR. CABEL LEASING S.p.A classifica le esposizioni nelle diverse categorie di rischio in accordo con le disposizioni di vigilanza, integrate con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio di crediti nell'ambito delle seguenti categorie:

- Crediti in bonis, o "performing"
- Crediti deteriorati, o "non performing".

Definizioni di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili

La CABEL LEASING S.p.A. utilizza, per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio, le regole previste dalla normativa in materia emanata dalla Banca d'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio di crediti nell'ambito delle categorie di rischio. Per crediti deteriorati si intendono pertanto:

- Sofferenze:** vengono così chiamate le esposizioni per le quali è stato accertato uno stato di insolvenza complessiva dell'impresa e/o quando la stessa è stata assoggettata a procedure concorsuali (fallimento, concordato preventivo, liquidazione coatta amministrativa etc..)
- Inadempenze probabili (unlikely to pay):** sono così definite le esposizioni verso soggetti che versano in una situazione di oggettiva difficoltà, a prescindere dalla presenza o meno di scaduto, nonché quell'esposizione in cui si riscontrano eventi pregiudizievoli modificativi del rischio originario (problemi gestionali, cessazione attività, concordato preventivo in bianco ed in continuità aziendale);
- Esposizioni scadute o sconfinanti:** in questa categoria si allocano le esposizioni diverse da quelle classificate a sofferenza ed a inadempienza probabile, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni e per le quali lo scaduto supera il 5% dell'intera esposizione.

Nel corso del 2015 è stata introdotta dalla normativa di Vigilanza la tipologia di esposizioni oggetto di concessione (c.d. *forborne exposures*). Si tratta di una sottocategoria, presente sia tra i crediti in bonis che deteriorati, che ricomprende gli affidamenti oggetto di rinegoziazione, nei termini e nelle condizioni, al fine di fronteggiare una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

Con cadenza almeno annuale vengono formulate valutazioni, stime ed ipotesi che influenzino gli importi dei crediti. Detti crediti vengono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Un credito subisce una riduzione di valore, e la perdita ascrivibile a tale riduzione viene contabilizzata, soltanto se vi è l'obiettivo certezza che il decremento è generato dal verificarsi di uno o più eventi occorsi dopo la rilevazione iniziale

dell'attività e che gli stessi hanno un impatto sui futuri flussi finanziari dell'attività, che può essere stimato attendibilmente.

Per prima cosa viene valutata la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio, in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio sopra menzionate.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica effettuato periodicamente dalla Direzione Generale, con il supporto dell'Area Contenzioso. Dalle risultanze di tali attività, la Direzione propone al Consiglio di Amministrazione i passaggi a perdita per l'approvazione.

Stante l'attuale situazione economico-finanziaria del Paese, a scopo puramente prudenziale, il processo per la stima della riduzione di valore considera anche i crediti *performing* per i quali, seppur non siano stati riscontrati singolarmente elementi oggettivi di perdita, viene effettuata una svalutazione collettiva. L'ammontare della svalutazione sui crediti performing viene conteggiato applicando a detti crediti, la percentuale media degli ultimi tre anni del tasso di ingresso a sofferenza (PD) e delle perdite imputate a conto economico (LGD). Nel conteggio delle svalutazioni forfettarie vengono inseriti, come richiesto da Banca d'Italia, anche i crediti ceduti pro-soluto.

Distribuzione delle esposizioni deteriorate per settore economico della controparte (***)	Importi al 31/12/2016	Importi al 31/12/2015
Amministrazioni pubbliche		
Società finanziarie		
Società non finanziarie	29.442.400	24.299.766
Famiglie	582.981	717.168
Istituzioni senza scopo di lucro		
Resto del mondo		
Unità non classificabili e non classificate		
Totale	30.025.381	25.016.934

Distribuzione delle esposizioni deteriorate per area geografica della controparte (***)	Importi al 31/12/2016	Importi al 31/12/2015
NORD OVEST	0	53.448
NORD EST	0	
CENTRO	29.974.195	24.890.749
SUD	51.186	72.737
ISOLE	0	
Totale	30.025.381	25.016.934

(Importi al lordo delle rettifiche di valore)

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate	Specifiche	Di portafoglio
Rettifiche di valore iniziali	375.924	7.422
Variazioni in aumento	194.745	14.306
Variazioni in diminuzione	70.680	
- riprese di valore	2.821	
- utilizzi	67.859	
Rettifiche di valore finali	499.989	21.728

Tecniche di attenuazione del rischio

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dalla Società, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate si sostanziano principalmente nell'acquisizione di garanzie bancarie. Da sempre CABEL LEASING S.P.A opera in via pressoché esclusiva in veste di società captive in favore delle banche socie o convenzionate. In tale contesto operativo le banche che presentano a CABEL LEASING S.P.A un' operazione di locazione finanziaria la garantiscono per un importo pari ad almeno il 50% del prezzo del cespite locato, garanzia che rimane inalterata per tutta la durata del contratto. Detti indirizzi strategici hanno da sempre manifestato un doppio risultato:

- minimizzare le probabilità di default grazie alla preventiva ed attenta istruttoria effettuata dalla banca presentatrice e garante;
- contenere in maniera efficace le perdite su crediti, escutendo le garanzie bancarie.

Tali garanzie sono prese in considerazione durante il processo di valutazione istruttoria. Il rischio creditizio, oltre ad essere mitigato dalle garanzie prestate dalle banche convenzionate, viene ulteriormente attenuato, qualora il giudizio di affidabilità lo richieda, anche dall'acquisizione di garanzie personali di terzi.

La Società non effettua compensazioni contabili, né ha mai acquisito derivati su crediti per l'attenuazione del rischio.

	Valore nominale	Valore garanzie bancarie
Attività in bonis	157.120.521	94.391.011
Attività deteriorate	29.525.391	20.135.564
Totale	186.645.912	114.526.575

5. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

È il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, l'Intermediario, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base.

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale e riferita alla situazione di fine esercizio (31 dicembre), di un indicatore del volume di operatività aziendale (indicatore rilevante).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS.

Calcolo indicatore rilevante per i rischi operativi

	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2014
Margine di intermediazione	2.522.798	2.532.504	2.170.347
Indicatore rilevante	2.408.550		
2.Requisito Rischi operativi	361.282		

A partire da questo esercizio il margine di intermediazione è stato maggiorato della voce 160 b) Altri proventi di gestione così come previsto dalla CRR 575 parte 3, Titolo III.

6. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Il rischio di tasso è rappresentato dalla fluttuazione dei valori delle posizioni associate all'andamento dei tassi di interesse. E' il rischio cioè, che una variazione del livello dei tassi di mercato possa produrre effetti negativi sul conto economico dell'azienda.

Per quanto concerne il comportamento adottato dalla Società per il monitoraggio del rischio di tasso di interesse, è previsto che si ricorra, per le attività a tasso variabile, ad un indebitamento avente analoga indicizzazione dell'attivo. Gli impieghi a tasso fisso rappresentano, infatti, solo l'1% dei crediti.

La principale fonte di rischio di tasso in cui incorre la Società è pertanto rappresentata dal rischio di riprezzamento e dal suo impatto sul disallineato profilo temporale delle scadenze dell'attivo e del passivo.

Per la misurazione di questa tipologia di rischio CABEL LEASING S.p.A ha utilizzato la metodologia prevista nelle Circolari 288/2015 e 285/2013.

A tal fine le attività e le passività vengono classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua. Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro.

Il rischio di tasso è stato introdotto nel 2011. A partire dal 2013 la Società, nonostante non sia stata raggiunta la soglia del 20% del Patrimonio di Vigilanza indicata da Banca d'Italia, ha iniziato ad assorbire capitale anche a fronte di questo tipo di rischio. La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso viene effettuata con periodicità trimestrale, coerentemente con il metodo di misurazione del rischio di tasso di interesse descritto nella sezione Informativa qualitativa.

Nella tabella di seguito riportata viene riepilogata la variazione del valore del patrimonio conseguente ad uno shock ipotizzato.

Delta tasso negativo con floor (1%)								
FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITA'	Coeff. di Ponder.	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	Coeff. di Ponder.	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)
A VISTA E A REVOCA	10	€ 176.320.304	0,00%	€ -	€ 123.797.244	0,00%	€ -	-
FINO A UN MESE	35	€ 17.840	0,00%	€	€ 10.000.000	0,00%	€	-
DA 1 A 3 MESI	40	€ 67.668	0,00%	€	€ 11.529.480	0,00%	-€	-
DA 3 A 6 MESI	50	€ 91.193	0,00%	€	€ 17.447	0,00%	-€	-
DA 6 A 12 MESI	60	€ 267.811	0,00%	€	€ 1.017.447	0,00%	-€	-
> 1 ANNO- FINO 2 ANNI	80	€ 10.989.714	0,00%	€	€ 1.034.894	0,00%	-€	-
>2 E <= 3 ANNI	160	€ 307.258	0,00%	€	€ 1.034.894	0,00%	-€	-
>3 E <=4 ANNI	170	€ 173.395	0,00%	€	€ 34.894	0,00%	-€	-426,23
>4 E <=5 ANNI	180	€ 138.386	-0,31%	-€ -426,23		-0,31%	-€	- 2.813,92
>5 E <=7 ANNI	310	€ 178.684	-1,57%	-€ -2.813,92		-1,57%	-€	-2.893,78
>7 E <=10 ANNI	330	€ 66.131	-4,38%	-€ -2.893,78		-4,38%	€	-
>10 E <=15 ANNI	430	€	-9,19%	-€		-9,19%	€	-
>15 E <=20 ANNI	460		-13,23%	€		-13,23%	€	-
OLTRE 20 ANNI	490		-16,13%	€		-16,13%	€	-
Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette, caso con Floor 1%								-€ - 6.133,92

Delta tasso negativo con floor (99%)								
FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITA'	Coeff. di Ponder.	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	Coeff. di Ponder.	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)
A VISTA E A REVOCA	10	€ 176.320.304	0,00%	€ 0-	€ 123.797.244,37	0,00%	€ 0	€ 0
FINO A 1 MESE	35	€ 17.840	0,03%	€ 5,99	€ 10.000.000	0,03%	€ 3.360	€ 3.354,01
DA 1 A 3 MESI	40	€ 67.668	0,13%	€ 88,78	€ 11.529.480	0,13%	€ 15.126,68	-€ 15.037,90
DA 3 A 6 MESI	50	€ 91.193	0,27%	€ 242,94	€ 17.447,06	0,27%	€ 46,48	€ 196,46
DA 6 A 12 MESI	60	€ 267.811	0,67%	€ 1.806,38	€ 1.017.447,06	0,67%	€ 6.862,68	-€ 5.056,30
> 1 ANNO- FINO 2 ANNI	80	€ 10.989.714	1,32%	€ 145.591,73	€ 1.034.894,12	1,32%	€ 13.710,28	€ 13.881,45
>2 E <= 3 ANNI	160	€ 307.258	2,07%	€ 6.360,23	€ 34.894,12	2,07%	€ 722,31	€ 5.637,93
>3 E <=4 ANNI	170	€ 173.395	2,58%	€ 4.471,52	€ 0	2,58%	€ 0	€ 4.471,52
>4 E <=5 ANNI	180	€ 138.386	2,89%	€ 3.995,91	€ 0	2,89%	€ 0	€ 3.995,01
>5 E <=7 ANNI	310	€ 178.684	3,40%	€ 6.081,69	€ 0	3,40%	€ 0	€ 6.081,69
>7 E <=10 ANNI	330	€ 66.131	3,58%	€ 2.367,63	€ 0	3,58%	€ 0	€ 2.367,63
>10 E <=15 ANNI	430	€ 0	4,55%	€ 0	€ 0	4,55%	€ 0	€ 0
>15 E <=20 ANNI	460	€ 0	5,83%	€ 0	€ 0	5,83%	€ 0	€ 0
OLTRE 20 ANNI	490	€ 0	7,55%	€ 0	€ 0	7,55%	€ 0	€ 0
Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette, caso con Floor 99%								€ 131.184,38

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	31 dicembre 2016
Variazione valore economico	131.184
Patrimonio di Vigilanza	18.688.963
INDICE DI RISCHIOSITA'	0,702%